

● **Grave un fotografo, sparatoria anche alla Defense. L'aggressore venerdì scorso aveva fatto irruzione in una tv** ● **L'Eliseo: «Attacco a libertà di stampa»**

LA GIORNATA

L'arrivo di agenti di polizia nella redazione di Liberation FOTO LAPRESSE

10,15

Un uomo armato fa irruzione nella redazione di Liberation e spara, ferendo gravemente un fotografo, prima di fuggire.

11,30

Spari davanti alla sede della banca Société générale, alla Défense, sobborgo a ovest di Parigi. Non ci sono feriti.

14,15

Rilasciato un automobilista preso in ostaggio: il sequestratore si è fatto portare sugli Champs Elysée, poi è sceso e si è dileguato.

15,30

Liberation annuncia su Twitter che la sua pagina web è sotto attacco hacker. Dopo un'ora il sito ritorna attivo.

Shock in Belgio: «Schediamo i neonati con il dna»

● **Il procuratore generale di Anversa: «Dobbiamo proteggere i cittadini, la sicurezza ha un prezzo»**

SONIA RENZINI
srenzini@unita.it

Usare la genetica per combattere la criminalità.

La proposta clamorosa è del procuratore generale di Anversa Yves Liegeois che sabato scorso ha messo nero su bianco la sua ricetta per risolvere casi di criminali in futuro: registrare il Dna di tutti i nuovi nati in Belgio nonché di coloro che sono nati all'estero ma entrano nel Paese.

Lo scopo è quello di creare una banca genetica sulla falsariga di quelle esistenti per reati gravi come l'omicidio e lo stupro, per i quali campioni di Dna sono già stati memorizzati in file che contengono 28mila nomi. Oppure come quella che sarà costituita nel 2014 riguardo agli autori di rapine violente. O, ancora come il file che conta 34mila dati genetici prelevati dalle scene del

crimine. Insomma, usare la genetica come uno strumento di polizia non è affatto una novità e pare basti da sola a suggerire il 15% delle piste possibili da seguire per la soluzione di un reato.

Ebbene, per Liegeois si tratta semplicemente di estendere il sistema attuale anche ai neonati e pace se questo va a scapito di qualche diritto in materia di tutela della privacy, la sicurezza vale bene qualche sacrificio. In fondo, sostiene il procuratore, il medico di famiglia ha già la cartella personale dei propri pazienti con tutti i dati che lo riguardano e in futuro le impronte digitali compariranno sulla carta di identità elettronica, dunque non c'è poi così tanto da scandalizzarsi, il principio è lo stesso.

«Lo dico senza ridere - ha detto il procuratore al quotidiano *De Standard* - dobbiamo avere il coraggio di pensare a come i cittadini in futuro sa-

ranno protetti. Sarebbe un grande passo avanti per semplificare le indagini sui reati criminali. Chiaramente per far ciò sono necessari dei rigidi criteri legislativi che concedano la raccolta di tali dati. La nostra legge è andata troppo in là per quel che riguarda la tutela della privacy».

POLEMICHE

Immedie le polemiche, anche se la proposta shock non manca di avere fautori. A favore i sindacati di polizia supportati da un sondaggio condotto su internet domenica scorsa che ha rivelato come il 60% degli intervistati fiamminghi ritenga l'idea «interessante».

Di tutt'altra opinione la Commissione nazionale sulla privacy che punta il dito sull'assenza di un quadro giuridico che renda la proposta attuabile. Senza contare l'obiezione avanzata da alcuni giuristi secondo i quali la generalizzazione effettuata dal procuratore è preoccupante perché implica che ogni neonato sia un potenziale criminale.

Il mondo politico nicchia e preferi-

sce tacere. Invece l'Istituto nazionale sulla criminalità ipotizza che anziché utilizzare un software per memorizzare i dati di tutti i bambini del regno sarebbe più opportuno per la lotta alla criminalità sottoporre ai test gli adulti. Potrebbe essere una strada alternativa percorribile, se non fosse che un test costa 40 euro e il bilancio della giustizia è già notoriamente insufficiente, fanno sapere persone informate.

Insomma, a parte i problemi di ordine etico, a complicare le cose ci pensano i soldi che non ci sono o sono troppo pochi.

Dunque per ora si tratta di teoria, come è teorica l'altra proposta, sempre del procuratore di Anversa, di aumentare il numero delle videocamere di sorveglianza nei luoghi pubblici, in modo da agevolare la risoluzione di controversie in materia di incidenti stradali, ma anche di casi di stupro.

«Viviamo già in una società che controlla un sacco di cose», è la replica secca di chi vede nella strategia di Liegeois un mero attacco alla privacy. La polemica continua.

RUSSIA

Rilascio su cauzione per medico e fotografo di Greenpeace

Sono liberi dietro il pagamento di una cauzione di due milioni di rubli (45mila euro) ciascuno la dottoressa Yekaterina Zaspas e il fotografo Denis Sinyakov. Entrambi erano a bordo della nave di Greenpeace Arctic Sunrise ed erano stati arrestati il 18 settembre scorso in seguito a una protesta contro le trivellazioni nell'Artico. Diversa sorte per un altro dei 30 attivisti arrestati, l'australiano Colin Russell: per lui il giudice ha deciso una proroga di tre mesi della detenzione, fino al 24 febbraio. «Non ho fatto niente di male», ha dichiarato in aula il 59enne Russell. La giudice Alla Yermakova ha però rifiutato la cauzione per il rischio di fuga dalla Russia.